

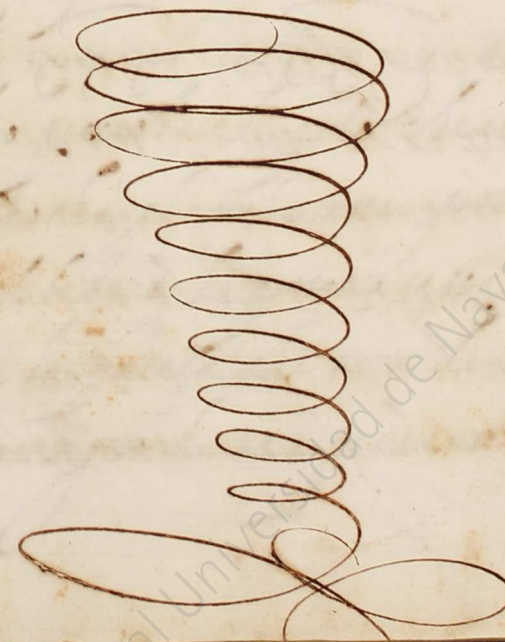
030

Relatione del Clar.^{mo} Sig. Giacomo
Soriano Citornato, et Ambasciat.
et Bailo dal Ser.^{mo} Sultan
Amurat Imperatore de Turchi
per la Ser.^{ma} Republica
di Venetia I.

Anno

1570.

di



[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian script, likely bleed-through from the reverse side. The text is written in a cursive hand typical of the 16th or 17th century.]

Relatione del Clar.^{mo} Sig.^{ro} Giacomo
Goranco Ritornato Prato, et
Ambasciatore dal Seren.^{mo}
Sultan Aurat Jig.^{re}
de Turchi per la
Ser.^{ma} Rep.^{re}
di Venetia
L'anno 1611.
Ser.^{ma} Sultan Aurat Terco di questo no-
me, et Sig.^{ro} Imperatore de Turchi et di
età di anni 22 in 23 de
statura molto picciola, di pelo chiaro,
ma non biondo, e gli occhi assai grossi,
che tirano al bianco, la persona assai
scarna, ma la faccia che viene del
palido con segni di una piacentia

grauosa, onde d'iochia essere malinconica
et quieto. Ha la madre amata, et fa-
uorissima da S. M.^{ta} et ad eson amore
la sua moglie, che fa taliana di Ferno
Bassa, la quale è cresciuta con la Re
la una figliuola femina di età di dieci
anni, et due maschi. Il primo di sul-
tan Mehemet di età di anni otto, et il
secondo Suban subman di età di anni
vij. Il suo S. M.^{ta} quietissimamente prende
non si diletta, ne di altro d'anni, et
della sua moglie, ne di caccia, ne di
esercitio alcuno, in tanto, che molto
care uolte esce del suo serraglio, ma
si trattiene una parte del giorno con
la madre, et con la moglie, amai anche
con le mure, come è stata usata an-
tica de gl' Imperatori ottomani, et il
resto

2
resto è del tempo conuena in leggere,
partir libri della sua legge, della
quale fa professione d'essere inuolento,^{mo}
et parte libri d'istoria de suoi maggiori,
con la quale lezione dicono, che si in-
formata alla gloria, della quale si
dice, che non è uolta d'andare, se ben
si. Era non si può uideri regno, et
extraordinario, se non che si continua
sempre in Constantinopoli, a dire, che
ignora se d'andare o d'andare in esser:
tutto, in per ueder il mondo, come per
non esser inferiore alla sua patria,
et fin opera di accrescer ancora lui
l'Impero et questi ragionamenti uanno
tanto avanti, che si dice, che S. M.^{ta} de-
sidera, che l'impresa prima, che sia
per fare in Persia, et che essendo

2.
I miei volti volti di dotti appartenen-
ti a la emendazione di ogni cosa di qua
et la dimostratione di cunctis nobis bene
fa d. m. gran professori di Teologia
et di Filosofia: la quale parte in
ogni luogo in diligentia et in obsequio
et perche la mia legge potra bene il di-
no a dire, che non ha da non essere ma
natura quante volte vola d. m. d. m.
ad a fine di illuminare i sensi et con-
plare, neche sono mirabile consolazione
Volera al principio del magnifico pro-
fessore del tutto il vino, ma non era
figliuola di sultan solimano et che
fu moglie di Sultan Bani. L'istesso
se, esortandoli, a far come fece sultan
solimano, il quale non proibiva il
vino sino a tanto, che sanuò la p.

vittoria

3.
vittoria, gli parve di Savoni acquis-
tato maggior reputatione con i Turchi,
et che per senza pericolo di moto po-
tione fare la predichina in quiste fiam-
me d'aria quietamente, che se era,
che l'Inese è tutto in moto per la gran
licenza, che d'una il Padre, volente fare
un poco di cosa, volente, viraria d'istesso
di qualche gran trasgresso: onde su-
di accetto al Consiglio et si vede li-
beramente più che si facesse mai.
Quale: che intendeva particolarmente
la cosa, meret però d'esse leggere la
Capitulatione, che fece con l'Impera-
torale, et meret in an caso quella
con l'Imperatore, ma in effetto rimet-
te tutto il negozio di tutto al Bani,
ma le cose del governo particolare
dove

a pena fanno allora a la le Duci, et
Gardi. Ma essendo stato scritto da
Cassa Ottomanna di mandare tutti
li Duci, che possiedono terre, et
quali si vogliono allora cosa, depresso
tutti li spaci in Timari, et in altre
parti d'Europa che loro chiamano Sac-
ais. La divisione i di ^m Timari
li quali sono stati di tempo in tempo
distribuiti a soldati, et Cavallo, et
loro chiamati spaci, li quali godono
le terre assegnate li in Timari per
che se debbino allora uolentieri de
con un tempo di pace come di guerra.
Quando uno commancia, come timari
di andare alla guerra con la loro
armi, et Cavallo, et per di in questa
parte di Grecia. nessuno spaci più
Savere Na

Saveria più d'un Simas: Sono sempre
 in essere con spaz con obbligo a quella,
 che fanno lo spaz di Simas Le Chi;
 No an Canas an mato appress di se,
 per ogni lo spaz in quella pos-
 sione essere ilor. ⁱⁿ
 In una d'one per essere l'ate di un li
 Simas per il più molo puciosi, se
 ne può Saveria uno, et per a Serepla:
 uno del se sono altro lo spaz, ma
 puciosi mato l'one di quella di
 Europa.
 Vanno oltre questi con l'enerato
 le puciosi da loro chiamati Ar-
 cheng, et sono quelli, che fanno
 uccidere, et battono le brade, et so-
 fono essere circa 20.
 Oltre questi spaz di Simas ne

non altro ^m che si chiamano spai-
della Porta et come li spai d'En-
do non hanno altro ^m che gli
che gli vendono ma hanno co-
gli Arciduchi se non quella che
abbano. Con ^m spai d'En-
Porta sono pagati di Turchia con conto
ma diversamente, come e differenza di
bato, la qualità, et merito di ciese
di modo, che tutta la qualità di Ca-
nallo propria del signor Turco
di circa 100 Canalli, ma non è un
altra milizia in Africa, che
è di circa 70 Canalli, quali non
sono obligati se non alle guerre
d'Africa
Ora questo proprio ^m spai
uoler anco ^m di aiuti d'altri
Principi

6.
Principi come ha fatto in ogni sua
occasione, perche la Palacchia, et
la Bogdania se ben sono Turchi
cio, Christiani del suo Reo. Non-
dimeno il signor Turco amena lui
li suoi Arciduchi, et il ualeo gli
paga sendi 70 di pensione et il
Bogdano 40. Donno questi Pro-
uincie fare molta ^m Canalleria
ma hanno seruiti il Turco alle
guerre di Ongaria. Il Palacchio
con 15 Canalli, et il Bogdano
con 10
La ^m Transilvania e anco lei tribu-
taria di 1. Ma ma loro eleggono
il Arciduca et lui lo conferma, pa-
ga sendi 90 di Tributo, ma per

che non ha mai contribuito la gente
che in Italia si trova, e che
sono stati usati il re non ha fatto
che con la guerra, che con la pace
non il re non ha fatto che con la
tutta la provincia, e che con la
di questa gente per far guerra in
Italia come ultimamente è seguito, ma
non l'anno seguito in esercito, e
il re lo ha fatto, et massime con la
non ha fatto che con la
che di questa si trova, e che per la guer-
ra di Terra de Giorgani, che sono po-
poli vicini a Mengrechia, et sono sta-
ti in favore di S. M. I. per 30.
La militia da piedi non è allora, che di
Giannolieri, li quali sono 12. et
500. et il loro capo è il Ciuale Genoe-
se

2.
che ne sono usci in Africa nuo-
vamente introdotti per le guerre di
quella parte.
Quando si ha bisogno di guerra:
sai lo comandante alla Costa, et ne
si mandano gli ingegni, come uno con-
dotta, et un Condottiere, e due con-
dotti, et tutti li uieri che bisognano
per l'esercito, seguendo la strada per
dove passa il Campo Reale, e non di
grandissima donna o di uia il paese.
La strada da Mare sono uieri che gran-
dissime, e che per la costa dell'Arma-
ta sono grandemente patiti, ma si
può dire, che ormai si sono ristorati.
Li danno, perché si conosca in esse
25. Galleoni, e le quali si sono
già condotti in Arsenale Legnano

per fare 90. Galere, et per altrettanto
è più tagliato il legname, et condotto
alle cime di mar maggiore nelle
luoghi dove si vogliono fabricare et
hanno tanto legname, et tanta com-
dita, che se ne potranno fare molte
per tutta la compagnia, lo po-
tranno fare.

Sono apparsi in essere 20. Macone alle
quali attendono mirabilmente, et us-
gono, et vogliono, et per occasione
maggior servizio, come per non dare
alle Galere stadi et travaglio
del caricamento. Hanno il fondello
di Arigliaria, perche allora non
ne portano di continuo, ne hanno
portata tanta dalla Galizia, et
da

8.
da Janis, che hanno modo di suppli-
re a tutti li loro bisogni necessarii.
Hanno ogni commodità di polvere,
di fucile, et di ogni altra munitione,
et prestamente. De Paris, et Ma-
ritimo, se bene non ne hanno mol-
ti di quella esperienza, che vorreb-
bono, ma ordinando come si fa qui
di ogni anno con l'uso, et esperienza
li hanno facendo perfetti.

Per meglio per ordinare in Arsenale
gran numero di maestranza ordi-
naria, ma come ne hanno bisogno
la fanno venir o qui luogo dove
si occorre, onde risparmiano gran
spesa.

Sono in Costantinopoli se liani per ar-

naire 35. in 40. Galea, para de gli
ma del signor, et para de particolari,
fa gli Palati ne la circa 3. et
quando si arma li fa tirare il
do di Galea, et il resto del con-
po li manda a guadagnare.

Puonamente fanno fatta una descrizione
di Cingari, et ne fanno descrizione
fino a 10. quali fanno del carrag-
gio con obbligo di servir in Armata
per Galea, et quest'anno ne fanno
comandato per l'armata.

Si servono appresso di Greci, che fan-
no mestieri in Costantinopoli, et al-
tri uagabondi altri quali non fanno
cussotto alcuno, et di questi possono
armare 10. fino a 15. Salvo

Canano

9.
Canano il resto di Galea, che li bi-
ragia della Ciala, et delle i de
una penina gente, et peggio anno,
che li non comandano, et fanno
che i comuni danno mille appen-
per Galea di donazioni, et i
libertà di quello, a di vivere
addire in Galea, liberano con-
mettere un altro in suo luogo, et
donogli questo gli paesi, et a gli
Castelli, che non danno per quell'
anno carico di Galea, danno
maggior carico di danari. de gli
il signore, in borsa, onde sempre
che si fa armata, il signore
in danari, mi li paesi si dis-
caggono, per le essendo poverissimi,
il cavargli questi danari. Li spo-

gianni de' batti, stori, ecc. d'anno
gli uomini con grandissima amari-
tudine, facche di quelli re de' anni
non per la loro gran cura, ma
no, per la povertà, cura, che
ai contadini. Quasi li quati non
sentano il dolor, e de' proprii
di quelli pochi denari, che li co-
munano, et comendo non per lo
catali, ma ne diversi, che non
caccoravano, che mai nessuno
Salcotto fosse tornato, More appon-
to alla contribuzione, che fanno li
proprii figliuoli, che danno al re
per diventari vassallieri, li quali
si fa ogni tre anni, et non più, to-
gliendo tutti, come si solena, ma
gli lasciano venire di in anni
fino

10
fino a 20 et per li tempi, si dice per
esperienza, che tutti il paese è amaro
to, che li contadini, che patiscono
et se cominciarono ad amare, et si
quasi come fanno, cominciano a
cominciare a darsi per i contadini
quasi da quelli. Giunti che sono li
Salcotti in Salceda non si sono più
quasi cominciano a darsi dopo de
Salcotti, ma li quali, che li
Salcotti danno quattro spari il giorno
che li loro spari d'ordinario et
ahli d'ordinario, che non danno
li Salcotti, che vogliono montare so-
pra l'armata, sono parti più et
parto vassallieri, ma li spari non
sono delle maggiori.

Conuenge dire che s'han ancora spa-
ciatati della città dell'armata, et
per il periglio grande che si uidero
sopra l'acqua il giorno di san Lorenzo,
e quando erano a Noon. Onde
quando uidero non uere parole
Christiana cristiana: ne si parla più
d'altro in Constantinopoli, che delle
parole di Christiani et delle parole
in grande che preparò sempre il Re
di Spagna: et quel che era passato, non
era in mano. Tanta paura, che era
uscita uoce, che l'armata di Spagna
andava a far danno nella città. con
questa sola uoce tutti restarono in spa-
uentati. Se a pena si poteva credere:
se.
Halali Cap. del mare sono cinesi.
ma

11.
ma per il mancamento d'Europa, et per
dell'arme non succedette, si era inter-
banda, non perire come finalmente, ed
che succedette. La d'istano uenerare, spen-
de, et d'una profusamente, ne altro più
deputa, che de porre il grido, et
che si fa uoce d'Algeri.
Dopo l'Algeri, il principale è far-
tali quella, che era capo del Corso.
e l'Algeri il giorno di san Lorenzo,
che si era se l'aveva di san Lorenzo.
e la galera et lui e d'alto e d'alto.
quello d'un braccio.
In qui si parlava con questa beatitudine
di e stato possibile delle parole di san
Marta, con fanno loro delle enora-

et spese sue
Entrate avendo per questo sapere
fra le n. et g. milion d'oro et tanto d
piu, quanto, che anno occorrendo l'as
sunto di grande, et che il signor i per
suo misfatti i per che m'anno d'ella
Loredi, netto il suo in fenna

Caosio Principe pagano entrato a ma
Macista
Il Palaco scudi - 60
Il Bogdano scudi - 40
Il Massimiano scudi - 30
Il Aguzzi scudi - 12
Il Imperatore scudi - 30
La. Sen. Tra scudi - 1500 perche l'anno
Ma sempre che tutti li predetti Principi
mandano li loro tributi, mandano anco
et

112
et a s. m. et al s. Bana tanto
donatua, che impatano piu della meta
Le spese che fa ogni anno s. m. impo
no intorno a p. milione d'oro, onde
avendo ogni anno intorno a due milia
ni, et pagando p. parte il reame in da
nato contanci, che in questo conto s'in
tende l'entrata che fanno li signori di
Amara, de quali possono impetrare piu
di aloro 10. milione d'oro, ma questo
non s'abbona d. m. perche, come i d'oro
toccavano le loro entrate de li signori
che s. m. la conquistata, ma come
li in persona di in esercito, et non lo
uolero gli faranno il secondo, et allora
uolero anco il Tulo, et ogni donatua
impetra alcune ore milioni d'oro
S. m. La bria gran d'oro d'oro in

contanti, non si saprà affermare, ma
non è, ed è presente a sfondare tutta
li argomentazioni, e di gran
futura, e già usata, indovinando
comune opinione, che si ^{non} debba
donare, et che ^{non} già non case
Il Governo di tutto l'Impero del
Cares, a più di dire le cose, et mes-
sime al presente, non solo prima, Piter
qual cosa è, e non è. Della nazione
Gosina, perciò, che se tutto esse Impe-
rio è diviso in 720. Sangrai, e con
20. Scherbes, degli uno sopra, e
principali de quali sono, quello della
Carica, et quello della Tassila, e
che la Giustizia in tutti li luoghi, anco
in mai di Cabelli sia amministrata.

per li Cadi, nondimeno tanta la
autorità del primo Signor, che la
sta sopra ad ogn'uno, et senza ap-
pettatione, o replica alcuna, co-
menda, et sempre è obediuto da ogn'uno,
non solo nelle cose pubbliche, ma
anco nelle loro et cause de parois
cittadi, et se pure alcuna ordine
d'apparizione di lui, può dar, un
dillo ad ^{la} ~~la~~ ^{sa} ~~sa~~ per ordinario
li suoi cose in mano di esso Signor.
Da quacunda maniera, et sera conti-
nuamente, et con tanta pazienza, et
gratitudine, da ogn'uno, che pare
cosa ammirabile, onde non è gran ma-
raviglia, al popolo, et in questa ca-
sa, se ben uirtuosa lui medesimo li for-
nari, usava buone parole al popolo

13
14
15
16
17
18
19
Onde si grida: *Paia, uia.*
E di età circa 70 anni, ma prospero
noto, et di buona arte, et facio
piena di gravità. È parissima, et ha
giacuto nel suo amore, con molto
diligenza, ma si dice che disordina
con la moglie, eccitando di sodisfatta
quanto può, essendo giovane, et prima
figliuola di Sultan Selim. Ha un
un figliuolo maschio, di 15 anni, et
granda, et un altro figliuolo di
sette anni, qual hora. Dama di Ca
emet, et fa ottima consilia, disegna
farlo genero del signor, ma dubita
che trouerà difficoltà assai, perche
tal figliuolo si vogliono dare a rege
re, et non a figliuoli di Turci.
Sono sei Dama Persi alla Porta, cioè
Mehemet

14
Mehemet, Irali, Aemat, Gal, Mus
casi, et Sinan primo
Il signor dinora si ama assai, et per
per il suo buon governo, et quando
arrivò alla Imperia, lo chiamò Padre
et si conserva, felicissima memoria
dell'Imperatore, seicento la morte
di Sultan Selim, perche di Selim
fuer in Irali, et medesima morte di
Selim con felicemente fatto, senza
anco questo signor presente.
Se Mehemet mancasse, di ragione suc
cederà Irali con tutto, che non ha
in molta stima, poco sano, et man
già assai di quell'opio, che come
gli si trasfigurato la faccia, così
lo aliena anco molte volte dall'

potasse

portasse vittoria, et poi l'abbia preso
La Soletta, et Tunisi, e nondimeno
nella reputazione anti l'Impero
fu prima l'Impero dopo Mustafa. 1509.
fu cano.
Il Bana è reputato molto saggio, et
li suoi Consigli sono l'Impero. l'Impero.
et principalmente è cresciuto in gran
reputazione perche non sono la guer:
ra ch'ora la Ser.^a V. nella ghe:
se ten presero Cipro, fu nondimeno
l'Impero d'anno maggiore quella dell.
armata per la perdita di tante
Salute di tanta artiglieria, di
tanto numero di genti, et finalmente
del periodo nel quale si abitano
tutto quell'Impero, et Costantinopoli
principalmente non essendo dubio,

che se si seguitava la vittoria, o
se gli fosse stata data la seconda
vittoria, come furono tanto vicini il
giorno di tanto Lione, poteva
in poco di tempo qualche segretaria
hanno come segretaria di Stato
nell'ordine, non essendo più mai
più la nazione francese che era
una tal cosa, cose tutte. Amate
assai più, che il grandissimo di Cipro,
et dalle quali è causato un amore
de tanto della cognizione de Cipro:
vanti, oltre di ciò Cipro è quasi
distrutto, et dal mal governo del
popolo, et dalle fazioni. Non san-
no, chi bene li sa. De Dato ca-
vano pochissimo, ne lo inteso, che
sabbiano maggior noia, che il manci-
nere

16.
avanti il Siraglio di Cuccari.
Questa parte gloria, nella quale
la nuova che Dama fa di nuove
dama gli eloi Dama, et non es-
to la puerella, ma li ingiuria
et li offende quanto più può, ma
principalmente sono mai nemici
capitoli. Multi fa. Inanti et Dia-
li, una congiunta con loro, ma più
cautano, et più temendo, che finché se
non gli ordinano qualche trama
d'oro, e fatta d'argento, e di
la gloria. Dot. Signor, quanto più
più, et finalmente per seguire la
calunnia delle eloi Dama,
sapendo che il signor non sapeva
tutto le cose che fa di tutto, ma
di modo tale, che lo costringe a

i rispondere i miei. Sene
 tutti li miei per guadagnare l'uno
 me di gli altri se esse più grato
 al signore. Si la fatto incassare
 la madre sapendo quanto è amato
 da s^{ra} et gli dona un'annone
 et poco fa gli fece un presente di una
 roba di natura di s^{ra}. Ceccon
 medesimamente dona profumero
 con a quelli che sono grato al s^{ra}
 Donor al Sarraglio come a fare
 et con questo molti li quali li co-
 priono tutto quello che il signor
 fa et dice. Va provendo di ma-
 niera che si sia sempre più assi-
 curando della mente di s^{ra} et
 si occasione di procedere a tutto il
 lo che possa occorrere.

Paolo

Paolo ripete tutto quello che fino
 et dice li altri. Basso et si pro-
 oca alle loro. Poche li spaventa
 con minacce et anzi con la morte
 fanno dire veramente, si
 temerario et con i se di modo che
 vuole che tutto dipenda da lui solo
 et che nessuno possa sperare ne
 parare ne farne se non per mezzo
 suo. ~~et di più~~
 Quanto alle cose di casa tua solo
 vede dove le tenere et con lui
 solo tutto fanno capo et anzi li
 Ambasciatori et si intendere poi
 al s^{ra} tutto quello che piace et
 non più di s^{ra} a carare in modo
 I ma la pace et se potesse non faria
 mai guerra ne da mare ne da terra.

na, et massima voce il signore po-
teva andare in persona, perche l'ave-
va non aveva cuore ne con s. m. ne
sola. Ma perche amore impossibile
che gli animi de' suoi non
desidero di stare in pace, et se bene
faria ad loro non si scopre nel dip.
noto, vendendo di guerra, non me-
no, se lo lacerare del tutto. Sare in
otto, anzi se non procurasse di far-
gli fare qualche impresa, et perche
in grandissimo terrore, et perche
a se medesimo, et pure, come e detto
volendo leggere l'andare in eser-
cito, come si convenrebbe, se s. m. vi
andasse in persona, si crede che
andera continuando, si mettere avanti
Imprese da mare, piu, che potra con
le

18
Le quali dara (come si dice) posta in
Turchia, et oracenera anco s. m.
La sua uellebra e timida, etrema
credendo che la bba in milia
doro di contanti, et altro d'oro
milione di grana nobili, et sciti.
Di detto in etremo di fabro-
ca, et fa fatiche grandissime di
Macedonia, Tofica, Ponto, et Caru-
sotto, concando anco con questa emul-
tare il nome suo.
Pate, che gli ha donato da ogni sor-
ta di pittura per ogni minima cosa
che faccia, et si come e andato ac-
cendendo in espugnazione, et in autorita,
con molte di piani cresciuti di
fortificazioni, in tanto che quella che
si faceva gia con s. m. non si

due figure, prima di noi, e l'altra una
rota, et poi si non si può decidere
non l'esser detta, et molto utile
a la imaginatione, et con la sua
suprema autorità, che si
creda, che per uno di modo che
riduce a termine i nostri
nomi in estrema disperazione, ma
con la pazienza, et con la durezza,
et con la donazione si può sempre spe-
rare di guadagnare o in tutto, o
in gran parte la nostra utilità.

Laudem brevemente esposito di battere
le parti, che le ss. PP. C. fanno
inteso, prima, che dia una al Stato
nel quale si può si chiama con altri
Principi, dirò una parola dell'esser
in

in che si trovano i suoi popoli,
et quello, che si può giudicare
esser per fare l'armata.

Il Stato nel quale si trovano i
popoli, come de Turchi, come de
Greci, e in effetti massima per
che, oltre il dare Salotti, et
Sustentare, et altre gravissime
imposizioni che pagano per l'or-
dine sono tanti travagliati
dalla Lingua, che parlando
noi per tanto paese quanto Sab-
bano fare, potremo dire con verità,
che a pena si può credere la
gran povertà, che è in tutti, ma
più negli Greci, che negli Turchi,
perche sono maliziati da tutti, ma

li sanpiacchi, et li cadri, li gli
non ponno aver gradi, se non
furo come d'antico, et d'ora
ar inneggiano oltra modo tutti
indifferentemente. A che si ag-
giunge l'istessa carotina, che da
te, et quattro anni in qua, pa-
rese tutto il paese la quale non
procede altrimenti da infamia in-
testa, ma perde anco, mancando
le genti da sanare la carotina.

Sono morti a Malta Sig. deo Cipro,
et la rotta dell' Armata di mora-
melione di persone, et facendo gran
anno armata, et morendone tanti,
quanti si uede, si può essere certo,
che le genti vanno molto diminu-
endo

121.
endo, et aggiugnendo, e se quando
la Turchia d'ora tratta di gran
gli uomini, e in d'alcuna anco
di seminare, perche l'alcuna anco
do di uenire degli loro famosi
ma d'ora, che non si da più trattare
non si uenire, ne anco più para, che
gli uomini, e uenire quel poco
che gli resta per il loro uenire,
che modo, che non bisogna più spara-
re da quella parte, e uenire quanto
di gran impetando.

Dico circa il Stato nel quale si tra-
da et signor Turchia con l'altro Turchia
dopo quello si potra uenire, et es-
sere, per loro prima del Sofi, il
qual uenire anco Maomettano, ma

di diversa opinione circa la Religio-
ne, porta insieme con li suoi sudditi
il Principe Braccio, con il Principe
consortile da Jure, sono stranieri
Principi, cioè Ottaviano.
Questo Principe voleva essere in Ita-
lia potente, ma dopo, a E. Subor la
lontananza, oltre tutto paese, l'assolan-
do per confine Jure, e fatto, ma non
potente esso, ne per quello di due, suo
far più di 25. in 40. Canotti, ma gon-
fi settimina. Viene ancora il Re
necessario, et li motori spinti, ma
quello, che ha a regnare per la mala
disposizione, che tiene ancora Jure
con li quali volendo il Re suo Pre-
ametto, et dubitando, che final-
mente possa muovere li sudditi ad

uscire ancora di loro lo bene uenuto
in un castello di dove si dice, che
non uscirà mentre che no Padre
uenerà. Di questi Turani Turci
hanno rispetto grandissimo in tutto,
che se hanno poche sale come si
dice, dubitando che gli poteria
grandissimo danno il fare una guer-
ra con loro, et uolendo andar
se i Turci, come alore uolte, sul-
tan, Sultan se ne impadroni, se
bene con grandissimo no danno et
inuenendo passar l' esercito per
deserti grandissimi con necessità
di portare seco li ueneri, timono
grandemente, et li pericola; Ma
quello che a noi più importa è il
conoscere chi veramente, che li Turci

dotina sono grandemente affectionati
al Turco, e perche sono affectionati
a quella casa, e pure perche suby del
Turannico imperio pare loro, dende
uno più presto il Dominio del Per-
siano, come più utile. Ma aggiun-
geri anco un'altra ragione, et far
principale, che se il signor Turco
fusse libero ad andar verso Persia,
ne confidando nella Danegia (Brit-
tania, ne da mare, ne da terra,
dubita anco, che potessero inui-
dere li suoi Stati di Europa, ma
come se sia, e cosa certa, che Turco
non sanno parlare di cosa, che li
percarbi più, che quando dubitano
di molo di Persia. Sono stati in
Costantinopoli in grandissima aspetta-
zione

123.
zione, e se aggiungene l'Ambascia-
tore del Re di Persia, mi verbe-
ne fanno fatto d'ingagare più utile
del vero partito nelle cose, non
dubita non è stato vero, et fino al
mio parere dubitano, e non ve-
niente più utile, che d'andar verso
Persia il signor Turco il Re di
Persia per suo inimico non si
Il Turco non è in alcuna comite-
tatione appreso Turco, perche tan-
to, che non sia forte, et quando alla
autorità, che dene la poter avere
li Danegia (Brittania) in una la-
ga. Sanno molto bene, che la sola
notitia del Turco non basta, ma
che bisogna cose note maggiori
con l'Imperatore li il Re Turco tre-

per i suoi anni, le quali sono ancora
tanta gente. Senonché pensate, ma per
la verità, e stato in poca agitazione.
per loro apparenza, ma questa
che si possa aggiungere l'antichità
ne dei Re di Polonia, non parlano,
perché essendo stata fatta dopo la sua
partenza, non si poteva intendere come
la sua stata in Constantinopoli. Dico
bene, che il Re di Polonia, che
molto maggior Re, che non era
l'Imperatore per la sua età prima
fondere, et essendo fatta qualche
congiunzione, ragionevole in questa parte, ac-
cresciuta la sua reputazione, ma non
saprei affermare se offendo, o il
Turco, o l'arabico, o l'osmano, o l'indiano, o l'arabo
ce in una difesa, et con se il Turco
innasene

24
innasene la Polonia, e l'Impero.
La storia di questo Impero, e di
que quelle che si potessero conoscere circa
il stato nel quale si trova l'Impe-
rio, e di come stato di Polonia,
La storia di C. de l'Impero, e di come
che ogni modo con tutto, e di mente da
cognere la prima parte, et trattare
la annuazione delle seconde. Parli
presero quattro Castelli in Arabia,
et mentre l'ultima ancora non era
espugnata, l'Imperatore bascio la
mano al Turco, et gli pago il Tre-
butto d'Arabia, e di C. de l'Impero
d'ora, quale parte di guerra in tanto
stato, furono nel publico Dinaro
sopra due Carretti tirati da quattro
Cavalli, se ben per l'auere detta

non confidendo in uno. Quasi videro tutto
cattolico di Francia, ne può essere
soltanto l'amicizia del Re, ne lacerare
unione d'amicizia, et a gran
parte di quello che si dice. E per
non dimenticare il Re, che
perde, non in effetto, nel Re, della
Imperatore, et a come è chiamato da
la S. M. non ne ha colpa, con tutto che
degnò e ancora l'Imperatore, et il
Re, mi la dote di sua bocca.
che quando l'Imperatore, in quel
sacra corio di espugnare Segna-
na, che quello non è. Non si può
ra necessario di fare, ma per
quando, araverne meno, e per
che se qualche volta si tornano,
delli suoi sudditi in compagnia con
Procedi

Procedo, e la continua a fare, e
ripare, per le con questo di tutto la
in colpa, et è gratissimo alla Porta.
Il Re, che non può, non può
che l'Imperatore, non può, non può
suo ordinario, appena il signor Re
che, ma per questo si vede, non si è
più quella, che non può, che
stessa essere, perciò che desiderando
il signor, che la guerra continuasse
fra Francia, et Spagna, francese,
francese, per offender, si giustifica, ma
dopo che non si può, non si può
che, non può, non può, non può
la causa dell'amicizia, si è per
giusto, che quando, non può, non può
occupazione del Re, per la guerra
occidente di Francia, et finalmente non

182
Essendo uoluto il sig. Tarco fare
la elezione del Re di Francia in
Ch. di Francia come fu cercato an-
zi Essendo fatto contrario effetto, per
che desiderando di veder quel Re
per mano ben governato, et con-
giugendo l'elezione di cercare la
fortuna, et procurarne qualche be-
neficio il Re onde l'anima sono
restata con poca soddisfazione, et
Ambasciatore in poca reputazione
in tanto che uolendo uenire la
mano al signore, ne uolendo dar
presente, come è solito de Francesi,
il Papa non gli ha uoluto dar li-
cenza, onde non si è ancora uenuto
gusto in tal cosa, et per
Con il Re di Spagna ha il Re di Francia
inimicitia

183
inimicitia, ma se il Re uolere man-
dar un uomo a Constantinopoli a
domandar l'acqua potabile, et de
succedere, et non il Papa lo
lascia a dire che la porta, è sempre
aperta, a chi domanda la sua ami-
cizia, et uero che conosciendo il Bas-
sa, et se si querano le cose di
mare, et il signor più facilmente
uolerebbe uenire a tali cose, di
terra, le quali imprese per se can-
ge, che lo detto Re si fugga da cui
Papa si può credere che se non
si concludessero con grandi auantag-
gio del signor non così facilmente
se terminano, o lora dico non
desiderando alcuna cosa più di
lasciarli di fare, et di non solo per

anni di Galee, ma per notte
altre cause, e le cose di mare la
requirano del tutto, mancando
il modo principale di far vedere
del tutto allora pare essendoci come
si predetto mancava gran quantità
di uomini di guerra, e per la
mancanza si armava gran quantità,
non è dubbio che si facesse più, e che
non è il beneficio di far vedere non
del tutto una, et del tutto allora pare
che sono tutte queste cose allora con-
siderationi ancora di grandissima
importanza.

Temo che i Turchi non meno l'armata
di Spagna, che la spagnola quella
de' Turchi, onde sono curiosissimi
d'incendere

d'incendere le preparazioni che si
fa, dubitando che si possa
di fare qualche sorpresa, et questo
anno passato, che non era fuori
molti Turchi. Hanno in gran
dubbio sospetto, e la Spagna
non fa che qualche impresa, et che
non si possa fare, che non era fuori
che si mettano in terra alcune
d'importanti, et per la notte si
parati sono stati a le marine di
spas della Monea, et allora
che si è fatto sapere, che in
questi giorni et a tutti spazi ne-
cessari era tanto terrore, che se fos-
sero comparse 50. Galee, potessero
fare qualche gran cosa, ma non
venendo mai comparsa alcuna

se i dadi si perde la reputazione
en la ser. ^{ta} per questo che con
dici. Si potra vedere, conoscere,
e intendere, in parole per dire,
che credo che si conuenga ne lla
pace, se ben non de llo uolere, e di
tenendo la memoria della uita de M.
Armata ancora uerde ne lli animi
de lli Turchi, et principalmente re-
tribuita e l'armata di S. ^{ta} Ser.
dubito, che ne lli animi loro non
sia fatta ancora qualche auer-
sione, e de bisogno. Non meno
per certo la gloria della ser. ^{ta} S.
e fatta maggiore, e non era, e credo
adunq. che conseruaranno la pace,
perche stora le uisioni, e de ne-
cuna il signor Turco delli commerij
delli

129.
delli nostri, et per Dabj et per
altri, e troppo grande il timore
che fanno di uenire lega. Le vi-
uonate della quale uengono
per certo, che non in mano della
Ser. ^{ta} S. et ogni uenire, e de ser-
uare se ben fatto, e de si tratti
non a lega. Non fanno con-
uenere di mostrar timore, et
credo, che questo rispetto potra
in llo seruicio alle cose di
S. ^{ta} Ser. ^{ta} conseruando loro molto be-
ne, e de se la Britannica tutta
fatta unita senta la Ser. ^{ta} S. la
non si potra nuocere, ma se
lei si congiunge, la esperienza
gli ha mostrato, che fanno da
uenire. Potera adunque molto

beneficio alle cose di V. Ser. che
la intendano, e che sia in bu-
na amicitia con li Principi
Christiani, et principalmente
con il Re di Spagna, e da
quando credono i termini
et l'uno, et l'altro de Principi
per sarebbe romato molto più
debole, et aggiungerà che
quando sarà armata del Turco
et che uno non si sia lega, et
che il Re di Spagna abbia
la sua Armata pronta, et la
Ser. V. medesimamente sia ar-
mata, porterà sempre maggior ri-
putatione, et sicurezza, et a tutto
la Christianità in universale,
et all'uno, et all'altro Principe
in par-

30.
in particolare, et sopra tutto direi,
che non è cosa, che possa portare mag-
gior beneficio a questo S. Dio, che
l'uno credano, che la non sia in bi-
sogno di cosa alcuna, per se se uno
non vorrà l'indugio, e gente, o uenire,
che l'altro gli mantenga, per me-
meria certa, e da in esso uenire una
nuova guerra, tanto importa la
agitatione. Direi appresso, che l'
ottimo, et la Capicola sarà sempre
fondamento principalissimo d'iman-
uerare la Pace, ma d'altro anno
dubitare, che se non avessero spro-
uita quale de fratelli di V. Ser.
che con qualche occasione, che
sempre il Turco desidera, non si
denaro ad esso, et però non solo.

overare li Capitoli perche puo
habere per non nuocere. Tardio a una
guerra aperta. Ma bisogna ben ce-
dere nonche tutto la fatto He, et pua
espulmente. Consta con li Soldati
come di a dire et non cedere
18 19. Ma che. Duna bene
per tutto et e anziato a ogni
prestare. 18 19. Ma che. Duna bene
Il modo del negoziare a questi
Duna. bisogna che si debba
et con gran pazienza et talvolta
perche con questi me si guadagna
assai, ne bisogna spiontarsi mai,
nemme quando si ha ragione,
ma andare pian piano superando le
difficolta, et quando il bisogno stringe
Aggrongerai

31.
Aggrongerai le quarte donazioni, sendo
che quate certissimo mende a pua po-
re. 18 19. Ma che. Duna bene
ne, non bisogna pua le altre fatte
quante. Duna pua ne, sendo
18 19. Ma che. Duna bene
che si crede farli pua. Daddio
che pua seguire quate le grande
accidendo alle imprese et prima
che si ha potuto concludere una
legge. Duna pua cento che il Duna
che di Duna anima verso questa ser.
Domino. et che tendere che la pa-
re antiche, ma e tanto geloso di
se medesimo et teme tanto d'ingredire
della gloria Duna, che se dal pua
Duna di D. Ser. o de moi. Duna
endo

131
et videtur, et de la Dna fine non
in sospetto dell'animo di P. S. in
cui, e de per la sua propria ricorrenza
et fama sua, et l'azione di guerra
et ora la S. P. per seplius et
l'ingna pueria in gran detestato
al natiuita, et quando a me, credo
che alcuna cosa na peggio, e de
d'inghi di natiuita, et de S. P.
per se intendere, e ogni cosa na
conoscere, de lui, se la bene per in-
giuria, et ora, che non se ne può as-
pettar fuori alcuno, perche il S. P.
subito. E tanto di. E n'appla. Et la
da in mano al Dna, redesimo, et
l'inghi da per questa informazione,
et gli piace, la quale se. A. C. e
l'atto presentato con una mala sodis-
fazione

312
fazione, non può essere, se non contraria,
et bisogna auerene, e de sempre, che
si domanda al Dna, di far, et
sempre de l'inghi, et sempre ancora
opera, per se come i detti vuole, e de
l'atto, na conosciuto di lui, ma il
vero modo di far, et con
inghi, et con l'inghi, et fare, e de
l'inghi, et de S. P. per se
non e per dubio, e de come egli si e
conosciuto di far, la causa, e
vinta, perche lo fa di modo, e de
conosciuto il S. P. a rispondere
quello, e de l'inghi, e molto
facile querelare ogni minimo danno,
e de venga fatto alli, e per se
to in l'inghi, Dna, per se il Dna
si la. E caro per questa ragione delle

Quanto al negozio de' confini se bene
è insieme con li Sign. H. Gualdi
scritto particolarmente tutto quello
che è occorso, non cesserò però di
non toccarne una parola, et dirò
prima, e di quanto alla restituzione
che

che prima si demandava con pagare
pensione, non si vedeva sperando
alcuna, perchè il Sig.^o Cesare, che
non voleva restar ufo, e se suo.
Dai gli Cesare lasciò, anzi che
più della 100 scudi di pensione, et
di più aggiunto, e si pareva alla don
na a tempo gran vergogna, che non
l'aveva se partiva, e che alcune
venivano il suo Imperio dal fare
celebrazioni, ma grandissimo impe
dimento, e aggraviare uno la pena
e fecero Cacci delle quattro Cis
celle dell' Imperatore, perchè che
dimandando gli Ambasciatori di
una parte la celebrazione di essi
Cassoli nell' istesso anno, e che
noi dimandavamo la celebrazione degli

notte scorsa l'uno fece danno all'
altro, et non avendo noi di un nimo:
ne d'indultare il negozio per allora
basta, io ho fatto di apporre nuo-
vo ordine di V. Ser. et questo ordina-
do tutto, come fece, et facendo, et
Signor più volte domandato per la
cosa non potendo, et debetando il Dama
che si allora non obbea dunque
che la speranza, che lui non si vede
fueri più lungo una non potendo,
alla speranza, et contra l'ordinamento
della Dama, e mando le lettere con
fueri due, che andissimo a battere
le mani al signore, et che paratissimo
no, che se non potremmo fare parte non
commissione, et pure continuando il
Dama in fueri apleure il med.
quattro,

34
quattro et sei volte al giorno più be-
ne considerare V. Maestà con quanto
difficoltà, et canaglio molto onnimo
due non ordinando questa dilazione
dopo l'adesso le lettere, le quali si
figliano andare alla base:
con il giorno incerto, et andino a
basta, et a mano a V. Ser. di accetta-
re la Commissionary, ma non per
dare l'ordine solamente, poi da
fueri Dama per annullare quello
et mettere di nuovo l'ordine
considerare V. Ser. quanto diffi-
cultà si ha il ridurre il
Dama a contentarsi di tenere
quelli confini, che messi da un suo
carissimo ripote erano già stati
accettati dal Sig. come appare

T. uenendo poi finalmente
la commissione di
V. Ser.

per un commandamento, et agibus
nella libri del Casna a perpetua
memoria, et non meno con la pater:
Ca se ben più volte il Basso ne
lo nego, ma almezo l'aducenza
non a contentarsi, e di noi facessimo
ad al signor che questo capitano
la causa del negozio, ma a conten-
tarsi di far lui medesimo, Ad
a s. m. nel quale gli domandò
che se poi, che al dottor quella
compagnia di Torato non erano intervenuti
nati li Ministri di V. S. se sua
Majestà si conosceva, e che con l'inten-
uento delle Agenci di questo s. m.
Dominio, fossero di nuovo acuti, et
aiutati. Il Signor li rispose,
che se li altri non erano intervenuti,

che

35.
che era di ragione, e che intervennero.
onde il Basso l'auuto questa risposta:
che il signor diede l'ordine, e che
si facesse il commandamento per la
libertà delle communi, del gle,
e che, e che si facesse l'ordine per li
Comuni di Liana, et Latorna
per li ordini li antichi consen-
delle Terre, Castelli, et Ville, che
Liana et Latorna posse, et
che conosce, non che potano sopra
per pregiudicio alla s. m. e che
donando li fare li nuovi Ville,
che non apparessero alla giurisdizione
de le Terre, che possedono. Se
non l'auuto, accettò quelle parole,
se gli venivano a confermare, onde
dopo molte dispute, et acceptione, il

Bana si contento, e nel coman-
damento si dice, che si donano
le antiche castelle, et ville delle
Terre, che possedono Tarelli, et
che sono in mano della sua
Q. Ma si fa una maggior concessione
sopra un'altra parola, intendendo
Bana, che nel comandamento
aggiungono et Castelli, et dicono
Villoramente, che possedono Tarelli.
Alcune Torrette, le quali se non fue-
ro espressamente nominate con pa-
rola di Castelli, con quella parola di
Terre, non saranno giudicate compri-
si, onde la Contessa d'oro parece
giorni, ma vedendo noi sempre prima
che non dometteremo parola, che
non fue nella Capitulatione, et non

36.
in essendo queste parole scritte, non
sopportaremo mai, che la fosse
aggiunta, finalmente il Bana si
fede tenere, et per diuisione di
che essendo il Bana fatto aguan-
giare quella parola scritte, dicendo
che non si mettono, non poterano
di ragione domandare le Torrette,
che non sono d'oro li suoi com-
pi, ma ora dopo, che con tante dispute
ha fatto tenere di più di ragione
spare, che quelle Torrette, che non
si erano anno comprese nelle antiche
castelle delle Terre, che possedono
Tarelli, di ragione saranno lascia-
te alla Cor. Ora mis

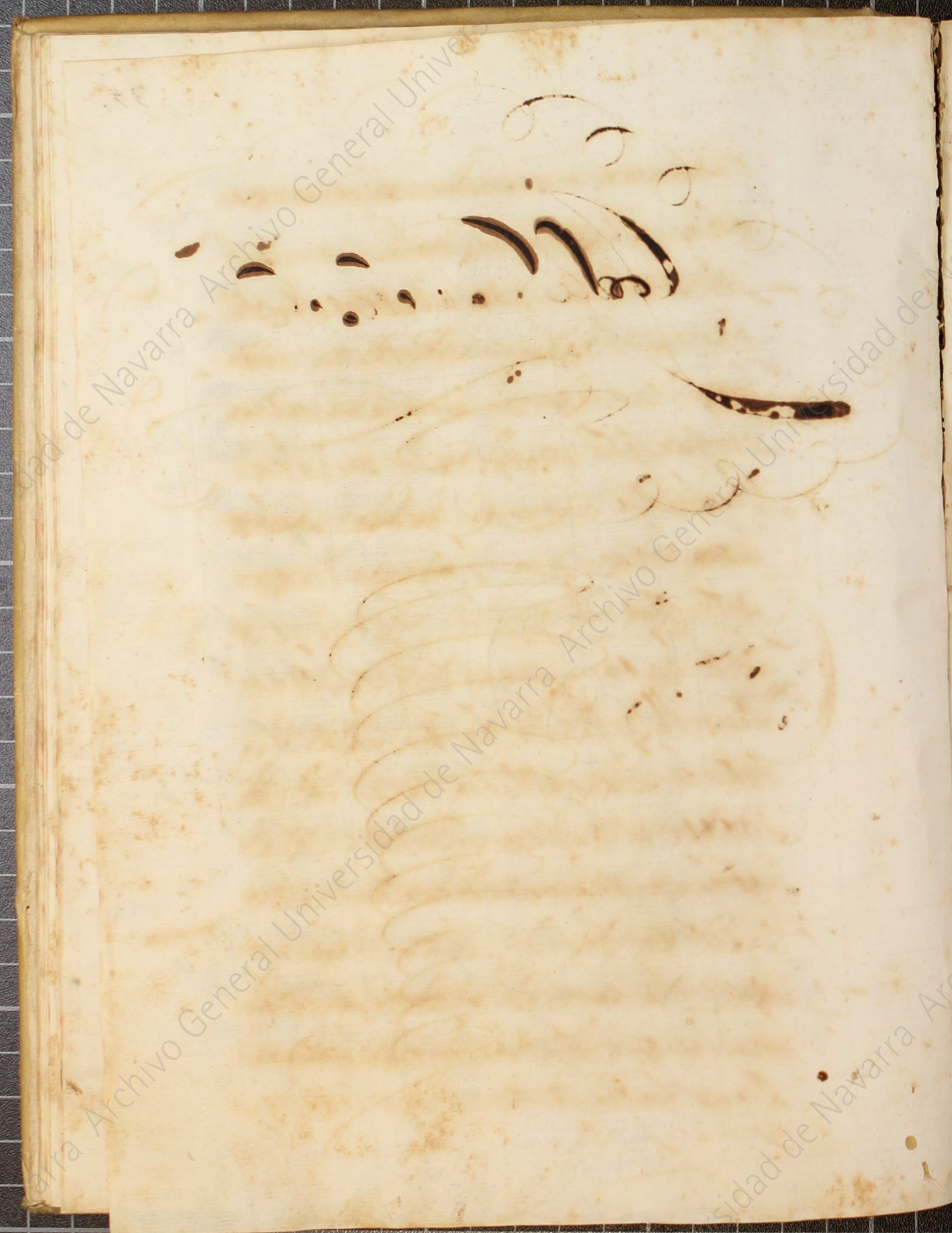
Il Fine

Di tutti gli anelli de rectori, e pa:
gati i 2 per cento a casa intor no
a un milione
Affari et tratti si cura intor no a
un milione
Cassierato et benidici et rectori
Benedi
Spande ogni anno intor no a 10 mi:
lioni compresi, lapendi, tasse, nomi:
tioni, Arigiana, Anenalis, fidei
servagli, et altri
i Confini del signor Turco sono
con gli Arabi, Portaglesi, Sir:
guani, Mongrelli, Circassi, Mosco:
aiti Tartari, et Poloni, Ongari, et
Tedeschi

38.
Tedeschi, La Signoria di Venetia
et di Re di Spagna
Gli Arabi non hanno alcun capo
principale. Li Portaglesi sono deb:
li in quelle parti. Persiani potenti
come exans, Sirguani, et Mongrelli
sono altri. Circassi, Mosco:
aiti, Tartari, confederati,
et dipendenti, Poloni inferiori di
Polta, Ongari, annuclati. Tedeschi
discordi tra loro. La signoria di
Venetia disuguale di forze, et in
non facile ad essere offesa. Re
di Spagna feddo nelle imprese,
et senza danaro
La fama che fece il signor Turco del:
li Principi di questo, che diro
si può comprendere, che sia molto

poca peras che essendo in guerra
ardentissima col Re di Spagna non
tenendo nel medesimo tempo misa-
ciar l'Imperatore con l'armata Ca-
garia, ne cura lasciar mal sodis-
fatto di se. Li ²¹ Pontifici non ces-
sando gli li Territorij di Dub-
naw, secondo li patti della pace
ne stava di offendere i Polacchi, pro-
cedendo gli la guerra, se non che
per loro Re di Transilvania, o uno
de loro medesimi, quasi che fosse-
ro sudditi suoi, ne resta di offendere
col medesimo pretesto il Re di Fran-
cia procurando, che gli sia tenuto
la Corona di Polonia, et al Moscoui-
to non consentendo, che gli sia data.

Il Fine 2.





Forle Turcesca
La Forle Turcesca con ragione car-
minata da noi Christiani consisti
tutta principalmente in due cose
l'una è di moltitudine de soldati
l'altra è la prestanza di mouerli
due più piacerà al signore. La qual
prestanza dipende dalla maniera
con che gli viene la sua militanza
et dalla institutione della vita de
soli soldati. Inuochata da i capi
maggiori, la quali due cose al
gouerno non pastoriscono di quello
che conuiene ad uno esercito alloggi-
giato alle bande, il qual molto esser
in paese nemico, o almeno non noto
fiuerso. Nel primo modo alloggiato

che non ne habbino di meno. Debbi
Anche case delittuose, ne sapete che
non necessaria da argon per stare
che spaventi nel camino, ne debbino
irne: che lo impedisca, mi solo con
la scuola, la scuola, la scuola
con il fuoco, ne debbino
la fine con acqua, et cibo d'acqua.
Cane solo, e con esso ando a scuola
na la scuola solo, et mena, acqua
quando e con acqua d'acqua d'acqua
con la scuola una scuola d'acqua
na col Giuniverto, con acqua una
solo solo di piano d'acqua, che in porta:
non e solo, e solo, sono primo sempre
ad un cenno solo, per la scuola d'acqua
an que lingua solo d'acqua solo
Questo notino lo nri Principi appren:
dono

43.
dono non pure da nemici da gli
e bene d'imparare ancora, mi
da Bonario, et Lucidemoni, di
far eserciti da ogni Brigia et
pedio, perche na presto al camino.
Questo esercito tenuto a Timara
che diede detto da spai, cioè fa
natieri, e in tutto la somma
d'acqua solo, mi si appren
sono a questi similmente, et spai
che a differenza di primi sono
detti spai della scuola, et orate:
nati ancora diversamente, perche
a quella non concepiva partito d'
Portenari, mi paga egli col proprio
danaro con 2. pso a 25. aspid
il piano di paga 50. de qualo.

44
ispiri fanno uno scudo d'Italia.
e questa e la militia tutta da
Cavallo cratenosa, et pagata in
questo modo per ogni tempo.

Si poi la militia da piedi, la quale
non e de molto numero, perche non
passa la somma de 2000. ma tutti si
effettua, et si tiene in lancia, et
bene spesso fanno volare altri soldati
de questa persona, et de li eserciti
del signor nasce l'esperanza con
la disciplina della maniera con
la q^{le} vengono eletti, et esercitati
fin da fanciulli, perche essendo sotto
d'otto, in nove anni da Padri delle
Pille de q^{li} vengono posti in diversi
serragli, et quindi imparando la lin-
gua

44
qua, et la setta loro, imparano, et
non conoscere altro Dio, ne altro
Dio. et il signor che li fa allenare,
et quel Dio, che predicano tutte cose
d'onde poi color da quei serragli
quasi da seminarj, ne vengono
distaccati a lavorare i terreni
all'opre de signori, et ad im-
parar l'arte, con le quali fatiche
atti sono poi alli dinagli della
guerra, et farsi i color questa usanza.
La similitudine della q^{le} gia fatta
di Alessandro in Asia de 30. fan-
ciulli di Persia che allenati in
la Grecia et disciplinati furono
sempre il neruo dello exercito
suo. Questi fanciulli d'ogni se-
nati, si come e detto in tal exercitio

Altri ancora li fanno d'anno in anno
caandone di quei servigi che li
tribuendogli ancora, si come li pre-
mi, ma quei, che restano sino a l'
età di 70. anni in circa, non
sono più per essere Scanni Neri,
ma per altri gradi di maggior im-
portanza

portandola. e il minore di spav della
 Dama posto nel numero de' più
 già detti con 20. copri di paja.
 che è il meno, et altri qual for-
 tana suora uiron se gli accompagna
 suona con gridi oati. E finalm. se
 montano tutti i gridi, più per uenir
 spati di 2. 100. et d'altro canone
 d'oro. Li fantacci, Li Agi, Li Scia-
 nellari, cioè el Capitano Generale
 del tutto. Li Bani, poi si met-
 tendo i figli de Turchi, che sabbia-
 no uenir in questa corte. E aoro
 termino in presenza due capi, e
 Li Scannituro Agi cioè Capitano
 de Scanni Neri, et del More contro
 il costume ottomanno; perche al gridi
 de Scanni Neri Agi, e il generoso

Questa fatto sedano di 16 anni
che fatto poi l'arredo la preso la
lingua, et coltana l'arredo, qua-
li di subito ebbe la gracia
di volinare, poi di volinare, et non
fine del presente signore, che andò
lucido al grado di nro de l'ar-
rendo la poi a questo di grande.
Certo l'arredo non usò a volinare
in fatto a quel modo, et a questo
del mare ancora per li accenditori
di roca l'arredati. più di l'arredo
con l'arredo, che fatto sedano
us coll'arredo arredo et come l'arredo
anni, poi cinque anni, et l'arredo, e
montato tant'alto per la morte de
maggior Capi alla roca de l'arredo.
Amata l'arredo, che ebbe la
gracia

46.
gracia il signore (bono de l'arredo)
l'arredo, certo et a l'arredo per ge-
nera della ma l'arredo l'arredo.
che del l'arredo l'arredo l'arredo.
l'arredo ancora in tal grado. l'arredo.
l'arredo, et non era di sedano ont-
a di quel l'arredo, ma egli sali
a quel tempo, che la l'arredo
del mare era nel mo principio.
Questa dunque è il modo col quale
si fece il l'arredo di quei l'arredo
per l'arredo l'arredo l'arredo l'arredo.
l'arredo. Et questo è ancora tutto
l'arredo, et il modo col quale
l'arredo l'arredo, et pagato per tut-
ti li tempi.
Hora s'appungono i questi esser l'arredo
mentre l'arredo, cioè l'arredo l'arredo

ma questo non sono tratti nobili, ne
per via di timore ne pagati della
vita del suo signore, perche con
tentandosi, a tempo di pace dell'oro
che loro era promesso, lo avevano
de, e tengono pagato, quando seguen-
do il signore alla guerra, come
non obliano loro una parte della
sottana, o qualche altra provvisione, e valentia
sanno, per la quale sono promessi
piu largamente dal signore loro,
e tal esercito e Capivano, Gene-
rale il proprio signore, il quale
quando ha in animo guerra impor-
tante, si muove con tutta la casa,
lasciando al governo di Constantin-
poli una rendita qualche Bandi-
o vero eto grande con pochi di cavalli.
Aeri

47.
Aeri, et poco spira, et la Casa
intende non volendo la propria
Casa, ma di Dami, antea, la
quale al presente al numero di
sei, la casa non sempre per Casa
Ha, non ancora tutti i signori
quale sono Capivano, e tutta la
Cavalleria, ma a quelli sono so-
pra due maggiori capi chiamati
col nome di Beglerbeg, che e il
duce in lingua nostra signore de
i signori, uno comandando tutti
l'armenoe alla Cavalleria detta
Ezer, et l'altro a quella detta
Asia, servendo quello per lungo te-
nebre in Europa, e nell'Asia,
dove si faccia l'expeditione con la

La qual cosa ben si impara de qua
 fare, et e a proposito de questa
 a trarre, ma che e bene intendere
 alcune. Prima per lungo tempo
 per tale et tal tempo. Secondo per
 mal governo, et per mala condotta
 per consumarsi.
 Sia n. e d. come bene il regno
 la sua militia, dunque l'altro
 guerra, et trattenuta in quel mo-
 do, e il capo principale, et per
 persone. Tra gli altri vanti
 perche debbano et debbano
 che e sempre in piedi et in
 et qual gode la parte maggiore
 non come preda, non come profano
 sessione, perche la gode solamente
 in una ma, et il Villano Cris-
 tiano

cosa e ancora seguita trattata per:
 l'ordine per l'ordine ad ogni un
 Duce, et il Principe, ancora il Re:
 l'una altra, queste una granella
 di quella di qua per l'ordine a
 l'una d'un Ducato per l'ordine,
 l'altro l'altro l'altro l'altro un
 l'altro sopra per, che e quella di
 per per far l'altro l'altro gran
 l'altro maniera, et per l'ordine
 l'ordine, et l'ordine l'ordine l'ordine
 l'ordine, per, ma non l'ordine
 l'ordine, ma il nodo di l'ordine
 l'ordine, due granelle l'ordine
 l'ordine, per l'ordine l'ordine
 l'ordine, l'ordine, con l'ordine l'ordine
 l'ordine, per l'ordine per l'ordine, fatto
 l'ordine, et l'ordine l'ordine essere
 l'ordine

ricordato ad altro in no tempo
 carano, et il ducato, et con
 quella descrizione che più parve,
 onde il ducato ne vien somma mag-
 gior, a beneficio di quel reame,
 et i patti ancora non batano alla
 ingordigia di lui, però de dando
 spogliarla di pur lasciare il pleso:
 b. Dunque il Villano grande
 sempre dalle immortali, gran
 a tempo per le grandole del ducato
 nars, et de patti, da sempre
 loro più, et con lui seema ancora
 il tenore della Terra, il per questo,
 e ancora, però de coltore della
 ma quando si vuole tutto pleso
 to, o del suo immortale spedi, e
 non ha carano concenno della car
 decima

Decemio non era che lo capere
sotto un bon soa d'istructione di
grandi e quel paese credendo far
giare con quella li Cristiani, etc
Altre volte grandemente se ne mi-
lano. Dello seminario d'un-
ghe di Villani delle Velle et
dello seminario che era per lo più
fatto a sola misura del bisogno
della chiesa la paravia del pane
per la quale l'anno passato del
1648 non puote neppure il signore
d'aragona far l'annata. Dico
perche quando si capisce d'altro
che per la chiesa. Subito anco per
l'armata tanto seminario per conto
dell'armata di mare tanta seminario
non soltanto, ma anche il resto de'

per impetto il pensiero della re-
 lione, e quella d'essere per la
 i tre anni, e per alcune con gli
 Salari, incuranti di di. Per alcuni
 per tempo. Ma con una si può
 dire per finire impetitamente il lavoro:
 o per per chiarir meglio le dubi-
 si, et e questa non sapere, non non-
 care nel lavoro la volontà per se
 quibusque regis, et de se de e vero,
 la ragione e che si creda che chi
 agli altri, o non tanto, e de l'amicizia
 non soltanto da parte, e da per
 reggi, ma di impressione, e di per
 luogo, e de amichevole, e di di
 la l'impetente, e de i tempi de
 for di Christiani, non può per
 perdere

